

classica

MILANO: MOZART A SANT'AMBROGIO

Dopo oltre un anno d'assenza ritorna la musica classica nel cuore di Milano, nella Basilica di S. Ambrogio. L'appuntamento è per stasera (ore 21) con l'Associazione Musica Rara che eseguirà brani di Wolfgang Amadeus Mozart. A dirigere i ventisei musicisti dell'orchestra sarà, come due anni or sono, Bosman; i coristi ed i quattro solisti seguiranno invece le indicazioni del direttore del coro Doni. Nella serata l'architetto Capponi guida gli spettatori a una visita guidata nell'Oratorio della Passione ora restaurato. Il concerto è gratuito. Tel. 02 8900870 Fax: 028900852 www.eidos-pr.it

visti in tv

LA LUCIA DELLA ARCHIBUGI AMMICCA A DON RODRIGO, SCURDAMMOCE 'O MANZONI, PAISÀ

Silvia Garambois

Lasciamo perdere il Manzoni e i Promessi sposi. Lasciamoli stare perché semò di Renzo e Lucia, film per la tv in due parti firmato da Francesca Archibugi, non si comincia neppure a parlare. Per due sere, martedì e ieri sera, su Canale 5 è andata in onda una storia di angosce, paure e passioni, con costumi e roncole del Seicento, scene rubate ai quadri d'epoca e scorcio del lago di Como, ma soprattutto un'ansia adolescenziale di confusioni d'amore che forse era della gioventù degli anni Settanta (la Archibugi ha 44 anni), forse delle liceali di adesso, ma che certo non era nella penna del Manzoni. Dà scandalo Lucia nuda in tv? Per carità, no. Certo crea un po' di imbarazzo nello spettatore scoprire un mucchio di cose che nel romanzo non si sa dove fossero: quelle croci infuocate, ma non ricordano Fellini? E la

congiura dei potenti contro quel «pugno di zappaterra», non era forse in Novecento (la riunione degli agrari in chiesa) più che nei Promessi Sposi? E tutti quei morti appesi, e trucidati, e la caccia al cinghiale con Don Rodrigo che cattura invece Lucia, ma davvero c'erano nel Manzoni? La memoria del liceo si appanna... Il film tv inizia con l'arrivo di Renzo che vede gli impiccati fuori dal paese e il fotogramma dopo sono i carciofi di una pubblicità arrivata ribaldamente in onda senza uno stacco: in fondo, Renzo e Lucia è un bel polpettone tv, visto che la tv rende tutto un polpettone; magari al cinema, senza spot, fa un altro effetto. Ma quello che proprio non si capisce è perché la Archibugi ha voluto vestire in abiti secenteschi dei sentimenti moderni: lo voleva proprio fare, lo ha anche dichiarato. Strana ambi-

zione. Il suo coraggio e il suo limite. E questo agli studenti pigri che sperano di cavarsela con due serate di tv, invece che studiare le parole del romanzo, non piacerà, perché Don Abbondio non assomiglia a Don Abbondio (è interpretato da Paolo Villaggio ed è il personaggio meno convincente, così come poco convincente risultò in quei panni, ormai quindici anni fa, Alberto Sordi nel film di Salvatore Nocita), Agnese è uguale uguale alla Tassista di Raiuno (Stefania Sandrelli), Don Rodrigo non è Don Rodrigo, e persino la frase più famosa di tutte, «Questo matrimonio non s'ha da fare», diventa «Questo matrimonio non si deve fare». La Lucia disegnata da Francesca Archibugi (è Michela Macalli, che nella vita è una studentessa di un liceo artistico di Bergamo) è attratta dal suo bel principe, un

Don Rodrigo tormentato e solo, interpretato da Stefano Dionisi, pazzo d'amore per lei. Differenze di classe, come per la «signora» di Monza (Laura Morante). A Lucia dicono di tenere gli occhi bassi, e lei ubbidisce, ma è scaltra e pronta alla risposta e a passare al «tu» nei rapporti con il principe: quello che la frena è la differenza sociale. «Noi i signori li guardiamo da lontano, siete un altro mondo». Del suo mondo invece c'è Renzo (Stefano Scandaletti), ed il corteggiamento è breve. Un amore impossibile («Voi dimenticate chi siete», ripete Lucia a Rodrigo), un amore già scritto: abbastanza da turbare una fanciulla. Tutto ciò detto, il film scorre amabilmente (la Archibugi sa il fatto suo), non fosse per quella domanda che torna impertinente: ma questo, nel Manzoni, dov'era?

Va in scena quella strage di immigrati

Nel '96 affogarono in 300. Bellu rivelò il caso, Sarti alla regia, Bebo Storti sul palco

Maria Grazia Gregori

C'è una nave a 108 metri di profondità, nel mare tra Portopalo in Sicilia e Malta, in acque internazionali. Affondata. Con un carico terribile di morti, 283: il maggior disastro navale avvenuto nel Mediterraneo dalla fine della Seconda guerra mondiale. Il fatto è del 1996; ma la nave con il suo carico di morte è ancora lì. Molti, comprese le autorità italiane, non hanno creduto al racconto dei superstiti e molti, all'inizio, hanno taciuto. Una nave fantasma, come il suo naufragio. Che il teatro, il teatro di Renato Sarti e Bebo Storti, vuole ricordare.

Ricostruiamo i fatti. Notte fra il 25 e il 26 dicembre del 1996: il mare è tremendo, forza 7. Una grande nave, la Iohan, viaggia carica di uomini, donne, ragazzi bambini, di etnia tamil provenienti dallo Sri Lanka, dall'India, dal Pakistan: disperati che, sperando in un destino migliore, hanno pagato fino a 5000 dollari. Nei pressi delle coste italiane, ancora in acque internazionali, i circa trecento vengono fatti salire, anche sotto la minaccia delle armi per i più recalcitranti, su di un battello che può contenere al massimo 80 passeggeri la cui sigla è F-114. Il battello imbarca acqua e il capitano chiede aiuto alla Iohan, che arriva a tutta velocità ma sperona il battello, che affonda. 30 dicembre 1996: dopo essere stati sbarcati in Grecia dai trafficanti alcuni dei 29 superstiti denunciano il fatto alle autorità greche.

4 gennaio 1997: un peschereccio, che pratica la pesca a strascico come tutti da quelle parti, ritira la rete con il suo carico: pesci di ogni tipo e un cadavere. L'orrore è grande, oltre a tutto il peso del corpo fa staccare la testa dal tronco. Si ributta in mare la salma con la sua testa. Si decide di tacere, perché la burocrazia potrebbe bloccare l'attività per giorni e giorni. È una scelta terribile e sbagliata, certo; ma da quelle parti la pesca è l'unica possibilità di sopravvivenza per molti. Per mesi vengono ripescati corpi, magari a pezzi, e ributtati in mare. I pescatori ormai sanno che lì c'è qualcosa, meglio girare al largo. 2001: il mare restituisce dentro una rete da pesca il documento plastificato d'identità di Anpalagan Ganesu di 17 anni, pakistano di etnia tamil. 2001, giugno: l'invio di Repubblica Giovanni Maria Bellu con un reportage denuncia questo terribile fatto. Ma la nave, con il suo carico di morte, malgrado l'appello firmato da quattro Nobel italiani - Rita Levi Montalcini, Renato Dulbecco, Dario Fo, Carlo Rubbia -, malgrado l'interpellanza parlamentare della senatrice Tana de Zulueta e una proposta di parlamentari di destra, resta dov'è.

Oggi, mentre a Siracusa è in corso un processo, questa agghiacciante tragedia dell'emigrazione sta per diventare teatro: teatro civile, teatro politico, teatro di denuncia. Un gesto di fratellanza nei confronti di queste vittime, poveri cristi, annegati in un mare di nessuno. Il testo lo



Una nave carica di immigrati

firmano lo stesso Bellu e Sarti, un attore-scrittore-regista, che ha avuto il coraggio di portare in scena anche il lager di San Saba a Trieste con *I me chiamava per nome 44.787* (al Teatro del Vascello di Roma il 27 gennaio nell'ambito della Giornata della memoria) e i rigurgiti vecchi e nuovi del fascismo in *Mai morti*. Al testo, che si intitola *La nave fantasma*, ha collaborato Storti che di *Mai morti* è stato interprete. Racconta Giovanni Maria Bellu: «Al giornale la notizia l'ha portata Leonetta

Bentivoglio. Un suo conoscente, che andava in vacanza a Portopalo, l'aveva saputo da un pescatore suo amico. Si decide di approfondire il fatto e vengo inviato laggiù». Sul posto, grazie al pescatore da cui tutto è partito, Bellu viene a sapere molte

cose che confortano l'ipotesi che lì sotto ci sia veramente qualcosa di tremendo. Ma c'è bisogno di una verifica irrefutabile e i sommozzatori in grado di scendere a quei livelli costano moltissimo. Al suo giornale si trova la soluzione. «A Portopalo - rac-

conta Bellu - arriva un Rov, una specie di piccolo robot, lo stesso che ha fatto le riprese per il *Titanic*, una sfera di plexiglass e plastica gialla con dentro una telecamera. Si scandaglia il mare con l'aiuto di un peschereccio. E dopo tre giorni, grazie al Rov, abbiamo inquadrato e filmato scene terribili (che vedremo nello spettacolo, ndr): scarpe da ginnastica, mucchi di ossa umane che sbucano da fagotti di stracci, un sari che fluttua nell'acqua, un paio di jeans, una borsetta... e poi ecco la nave fantasma trasformata in una vera e propria bara per quelli che stavano sotto nelle celle del pesce ma anche per quelli sul pontex».

Bellu ne parla con Sarti, che conosce da tempo. E Sarti decide che «deve» fare qualcosa. Anche Bebo Storti è subito della partita. «Fin dal primo momento - spiega Sarti - ho voluto trasformare questa tragedia sull'emigrazione in teatro. Così è nato un testo a due voci *La nave fantasma*, che mi vedrà in scena con Bebo Storti. Una specie di cabaret tragico con battute che fanno venire i brividi alla schiena, dove noi, in più ruoli, dall'inizio alla fine, interagiranno con il pubblico perché ci è stato subito chiaro che di fronte a un fatto come questo, bisognava abbattere qualsiasi divisione fra scena e platea». Lo spettacolo vedrà un susseguirsi di scene e personaggi: nella prima ci saranno due pescatori che buttano in mare un cadavere; nella seconda ci metterà a confronto la grande larghezza di mezzi messi a disposizione per ritrovare il cadavere dalla contessa Augusta e le montagne di articoli in proposito e il quasi nulla per queste 283 vittime; nella terza ci sono testimonianze degli scampati; nella quarta, guardando al libro di Gian Antonio Stella *L'orda*, ci sarà una gran bella sfilata di tipi da Borghese a Bossi. Nell'ultima si racconterà il naufragio.

Sarti, da parte sua, ha un sogno: «quando a un semaforo ci troviamo di fronte a un albanese, a un marocchino, non tiriamo su i finestrini, non acceleriamo: guardiamoli negli occhi che sono uguali a quelli dei nostri padri, nonni, zii che hanno invaso il mondo in cerca di lavoro. Altro che paese ricco. Altro che barriere e Centri di Permanenza Temporanea che sembrano lager». *La nave fantasma* avrà una serie di letture pubbliche a cavallo fra primavera ed estate per poi debuttare nella prossima stagione. Sarti, che spera di avere dei compagni di strada, ha avuto un'idea geniale: il suo Teatro della Cooperativa conta solo due anni di vita e non può accedere ai finanziamenti ministeriali così ha pensato a una sottoscrizione popolare per raccogliere fondi e fare uno spettacolo all'altezza del tema. I contributi stanno già arrivando. Chi volesse parteciparvi contatti il sito www.teatrodellacooperativa.it o versi direttamente sul conto corrente 5555 causale Nave Fantasma presso l'agenzia 6 della Banca Popolare di Novara di Milano ABI 05608 CAB 01606 (l'associazione teatrale è in via Herma 8, Milano, tel. 02 6420761).

Urbani completa la vendetta e accompagna Bernabè alla porta. Martella: «Sui direttori ha ingannato il Parlamento». Al Cinema arriva Giannini?

Biennale: Croff presidente, de Hadeln licenziato

Stefano Miliani

ROMA La saga della nomina del presidente della Biennale di Venezia è all'epilogo e si chiude oggi con la nomina del banchiere Davide Croff al timone della neonata Fondazione: il decreto di riforma dell'ente è sulla Gazzetta Ufficiale che entra in vigore oggi e in mattinata il ministro per i Beni e le attività firma la designazione dell'uomo che prende il posto di Franco Bernabè chiedendo al riguardo, come vuole la prassi, il parere del Parlamento, parere che sarà positivo e arriverà in una decina di giorni. Bernabè paga il fio di aver resistito al governo sulla nomina di Moritz de Hadeln alla guida della Mostra del cinema con relativa ultima proroga di tre mesi (oltre che quella di Francesco Bonami alla mostra d'arte visive del 2003), ma in pubblico pretende di aver chiesto lui di rinunciare alla guida dell'istituzione culturale. Urbani, per ricompensarlo della cortesia, «lo ha pregato di accettare la designazione a presiedere il comitato promotore per la costituzione della Fondazione prevista per il futuro assetto del Maxxi - Museo nazionale delle arti del XXI Secolo di Roma», come recita il comunicato ufficiale del ministro. Il quale però ha pensato bene di inserire una sorpres-

ta della memoria) e i rigurgiti vecchi e nuovi del fascismo in *Mai morti*. Al testo, che si intitola *La nave fantasma*, ha collaborato Storti che di *Mai morti* è stato interprete. Racconta Giovanni Maria Bellu: «Al giornale la notizia l'ha portata Leonetta

ta della memoria) e i rigurgiti vecchi e nuovi del fascismo in *Mai morti*. Al testo, che si intitola *La nave fantasma*, ha collaborato Storti che di *Mai morti* è stato interprete. Racconta Giovanni Maria Bellu: «Al giornale la notizia l'ha portata Leonetta

quanto a Croff, 56 anni, veneziano che vive nella capitale, è un uomo dal curriculum d'amministratore impeccabile. Laurea-

to a Ca' Foscari in economia e commercio, ha fama di vestire con eleganza e di appassionarsi alle Ferrari. Alla Fiat dal '79 all'89, già vice direttore generale e poi amministratore delegato della Banca nazionale del lavoro che ha lasciato l'anno scorso. Appassionato di musica, figura nel consiglio d'amministrazione dell'Accademia di Santa Cecilia a Roma, a Venezia presiede la fondazione di ricerche musicali intitolata a Ugo e Olga Levi ed è nel consiglio della Fondazione Querini Stampalia. Il primo ad aver sostenuto il suo nome è stato il sindaco della città lagunare Paolo Costa. Saranno i fatti a dimostrare il suo grado di autonomia dal governo (da qualunque governo) e, quindi, che autonomia Croff garantirà alla Biennale.

Con il neopresidente si insedierà anche il nuovo cda. Che potrebbe contare quattro consiglieri veneziani su cinque: Croff, il sindaco del capoluogo veneto, Amerigo Restucci che verrà confermato dalla Provincia, forse il consigliere che intende nominare il ministro in sostituzione dei privati che non raggiungono le quote necessarie di contributi per entrare nel consesso (Urbani pensa a Cesare di Michelis mentre Giuliano Segre, presidente della Cassa di risparmio, ha smentito ogni suo coinvolgimento). Il quinto consigliere, altra conferma (da parte della Regione) sarà Valerio Riva.

in edicola con **l'Unità** a €2.20 in più

Informazione, cultura e sport senza barriere

NO LIMITS

Il mensile rivolto alla disabilità

